ANNO II — N. 22 MILANO - Domenica 28 maggio 1922 Conto corrente con la Post

I socialisti della "Brianza" di Monza strillano perchè il loro gran partito ha aperto le braccia ai social-patrioti di Genova capeggiati dall'ex ministro del re on. Canepa che nel 1917 aiutò a cacciare in galera il vecchio Lazzari e la maestra Zanetta e cent'altri "compagni". Ma i patrioti di Genova son forse diversi dei Turati, d'Aragona e del gruppo Parlamentare socialista che dalla scissione di Livorno menano per il naso il massimalismo rimbambito?
Il partito socialista è oggi schiavo dei contro rivoluzionari. C'è un solo partito rivoluzionario nel mondo: Quello Comunista.

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20
ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviev: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Ciò che il proletariato attende dall'"Alleanza del Lavoro,,

La preparazione dello sciopero generale nazionale!

La ripresa

I sintomi si manifestano ovunque. Il proletariato, dopo la disfatta, dà segni non dubbi di riaversi. Checchè ne dicano i nemici sia interni che esterni, egli non è definitivamente prostrato, perchè un buon aiuto giunse per lui nell'istante terribile, in cui l'avversario stava per vibrargli il colpo di grazia. Questo aiuto, il Partito Comunista, venne a tempo.

Mentre sui campi insanguinati della lotta antiproletaria, i condottieri della classe lavoratrice, versavano lagrime ipocrite e vili, il giovane nucleo rivoluzionario ad occhi asciutti, indurito dalla lotta, scendeva a sorreggere il proletariato abbattuto.

Ora questi risorge. La furia devastatrice non trova più un nemico inerme, ma trova ostacoli imprevisti, talvolta granitici: sotto la guida comunista che non ha fatto che spiegar loro la dura lezione dell'esperienza, le masse a poco a poco, con un movimento confortante, ritornano al combattimento. Non più inermi.

Centinaia di episodi parlano di questo nuovo stato d'animo proletario: la raffica reazionaria capitalistica scema in violenza, non per volontà certo della borghesia, ma per la resistenza che incontra da parte delle folle risorgenti. La ripresa è lenta, ma vitale, ma sicura.

Le categorie si agitano, scioperano, agiscono sui binari della lotta di classe; anche le masse, costrette dal fascismo a prendere un'altra direttiva, hanno ritorni nostalgici a questa insopprimibile lotta di classe, quando non hanno scatti generosi di ribellione contro i nuovi czar dello schiavismo.

Ferrara insegna. Il Primo Maggio è riuscito una magnifica espressione della volontà di risurrezione del proletariato: la lotta degli edili e ceramisti milanesi, dei contadini cremonesi; l'agitazione metallurgica, tutto insomma porta a concludere che la classe lavoratrice d'Italia riprende il suo spirito sovversivo.

Dai campi e dalle officine giunge con echi profondi l'invito all'unione fraterna fra tutti gli sfruttati. Ed il Partito Comunista, che tende l'orecchio verso queste aspirazioni proletarie, fa suo il motto del fronte unico. I comunisti sanno, sono ben sicuri, che in ultima analisi, i lavoratori si troveranno da soli uniti contro tutti gli sfruttatori ed i parassiti, i quali in nome loro hanno preparato il tradimento.

Ma non temono. Il risveglio, dopo l'amaro sogno della sconfitta, centuplicherà le energie per la riscossa. Non sarà necessario un grande sforzo di persuasione: gli sfruttati, edotti dalla terribile esperienza subita, guarderanno fidenti al solo vessillo, che nella mischia non è stato travolto, ma che portato da mani robuste d'operai rivoluzionari, è stato l'unico che non ha mai piegato, quantunque tutta la rabbia avversaria fosse diretta ad abbatterlo.

La lotta continua sempre, ma si fa meno difficile per le masse proletarie, poichè attorno a quel vessillo aumentano i generosi ed i valorosi.

Quel simbolo, il Partito Comunista, diradandosi il fumo delle disillusioni, diviene il centro, il fulcro della lotta operaia.

Solo per questo il proletariato inizia la sua ripresa; solo a questo patto gli arriderà la vittoria finale!

CAVETT.

Mozione sulla situazione nazionale

votata dal Comitato Centr. Sindacale Comunista

Il Comitato Centrale Sindacale Comunista ed i Comitati Nazionali Comunisti professionali constatano:

1) La offensiva economica del padronato ha in questi ultimi tempi, ripreso vigore e minaccia le posizioni arretrate sulle quali dovette ripiegare il proletariato, sconfitto dalle forze della reazione.

Il timore di una ripresa offensiva delle classi operaie e contadine sospinge i capitalisti a dare battaglia definitiva al proletariato organizzato per metterlo in condizioni tali che questo non possa, per un lungo periodo di tempo, risollevarsi.

2) La disoccupazione dilaga preoccupante. I termini concessi dal governo per la elargizione dei meschini sussidi ai disoccupati vanno scadendo, e se ne richiedono le proroghe con dubbio esito. Le masse operaie che furono forzatamente costrette ad inquadrarsi nei cosidetti sindacati economici sospinte dalle ineluttabili conseguenze della crisi applicano i metodi di azione classista contro il padronato e lo Stato.

3) La offensiva economica risaliente del capitalismo, si accompagna ad una ripresa vivace e sanguinosa della reazione statale. Una lotta cruenta si combatte ogni giorno fra proletari e guardie bianche, mentre queste tengono in signoria vaste plaghe e migliaia e migliaia di lavoratori.

Il governo, al quale è noto il punto di vista riformista dei capi confederali, e che conosce la triste situazione dei sindacati, si fa forte per colpire i lavoratori scioperanti dei pubblici servizi, senza che nessuna forma reale di difesa si manifesti contro tale politica di reazione.

4) Molte agitazioni operaie ed agrarie sono in corso o stanno per aprirsi per la difesa dei salari il cui livello va continuamente abbassandosi, per la revisione dei concordati e per il rinnovo dei patti agrari che la mazza ferrata delle guardie bianche l'anno scorso impose ai contadini ed ai salariati agricoli, e che oggi dovrebbero diventare più duri ed esosi.

5. Nella tragica situazione in cui si trovano le masse operaie, la promessa confederale, tanto stamburata, che, cioè, la spiritosa invenzione della inchiesta sulle industrie (la cui commissione nominata da tempo è paga dell'inevitabile ozio nel quale si conduce) sospendesse la diminuzione dei salari per gli operai, si è naturalmente dimostrata, come fu previsto chiaramente dai comunisti, un trucco. La subdola manovra dei riformisti ha servito solamente a dilazionare la lotta degli operai contro i padroni che tende oggi a scoppiare più violenta, mentre le condizioni di resistenza delle masse lavoratrici sono peggiorate.

6) Nonostante ciò, nonostante più di diciotto mesi di reazione armata, nonostante le sconfitte subite, si constata la tendenza, comune a tutte le categorie di lavoratori, a riprendere lena per la difesa dei più essenziali diritti morali ed economici dei lavoratori. Tale rifiorire di energie tra le masse trova la sua ragione prima nell'affasciamento di tutte le grandi organizzazioni sindacali che ha avuto un terreno di sviluppo nella Alleanza del Lavoro, primo tentativo, ancora imperfetto di realizzazione del fronte unico delle masse lavoratrici organizzate.

7) Il Partito Comunista deve rilevare che il tentativo che ha portato alla costituzione della Alleanza del Lavoro, deve essere perfezionato e diffuso. Non in tutte le città ove esistono gli elementi organizzativi per la costituzione della Alleanza del Lavoro, tale costituzione avviene. Le grandi organizzazioni sindacali non controllano se i loro organismi periferici rispettino le disposizioni date dai Comitati Esecutivi Nazionali Sindacali. Perchè il fronte unico sia veramente solido è necessario che in ogni città si formino i Comitati locali dell'Alleanza del Lavoro eletti direttamente per consultazione delle masse aderenti agli organismi alleati, e che le sezioni locali dell'Alleanza siano chiamati a Congresso Nazionale, che solo può nominare, con concetto proporzionale esteso a tutte le frazioni politiche che dirigono i Sindacati, il Comitato Centrale dirigente dell'Alleanza del Lavoro.

8) Dura la critica situazione sociale e politica italiana, ed in considerazione della tendenza alla riscossa manifestata da chiari segni ed in diverse occasioni dalle masse proletarie, l'Alleanza del Lavoro ha il dovere di realizzare il compito per il quale essa nacque.

La suggestione che l'Alleanza del Lavoro ha trovato nelle masse, per cui non potrebbe rimanere impunito il defezionamento di un qualsiasi organismo o di capi dalle sue file, non viene sfruttata dall'Alleanza in questo momento.

I comunisti riaffermano la necessità e la urgenza di fissare taluni importanti rivendicazioni quale immediato compito dell'Alleanza del Lavoro e precisamente:

a) otto ore di lavoro per tutti i lavoratori;

b) arresto nella discesa dei salari, perchè il proletariato non indietreggi oltre le ultime posizioni, ove incontrerebbe la fame, e renda possibile la riconquista delle posizioni perdute;

c) ripristino e rispetto dei concordati e dei patti agricoli;

d) difesa della organizzazione;

e) assicurazione dell'esistenza per i lavoratori disoccupati e le loro famiglie, garantendone gli oneri sulla classe padronale e lo Stato.

9) La necessità che intorno ai punti sovra indicati sia impegnata al più presto la lotta, conferma con precisione matematica le previsioni comuniste, e riconferma l'urgenza indilazionabile della immediata accettazione da parte della Centrale della Alleanza del Lavoro della proposta di uno sciopero generale nazionale, di tutte le categorie, ponendosi come piattaforma i punti difensivi accennati, sciopero generale nazionale da organizzarsi con opportuna adeguata preparazione, e che il Comitato Centrale Sindacale Comunista ed i Comitati Nazionali Comunisti professionali, propongono ufficialmente al Comitato Centrale della Alleanza del Lavoro come unico mezzo di difesa delle condizioni elementari della classe lavoratrice.

È necessario agire!

Nei giorni 16 e 17 corrente si è tenuta a Milano una riunione del Comitato Sindacale allargato, per esaminare la situazione gravissima del momento, per rivedere praticamente il programma d'azione dei comunisti nei sindacati, per migliorare la buona organizzazione della nostra attività sindacale. L'atto più notevole compiuto dalla riunione sindacale di Milano è condensato nella risoluzione con la quale si ribadisce il concetto della necessità dello sciopero generale nazionale di tutte le categorie affasciando tutte le agitazioni in corso, allo scopo di difendere ad ogni costo le ultime posizioni dalle quali il proletariato non può, non deve, indietreggiare oltre.

L'invito che l'anno scorso mandammo ai tre massimi organismi sindacali, quest'anno lo rivolgiamo al Comitato Centrale dell'Alleanza del Lavoro. E' certo che le condizioni odierne del proletariato, per lo arretramento sistematico delle sue condizioni economiche e per lo scoramento verificatosi in conseguenza della fuga disordinata verso successive posizioni retrostanti, mettono i lavoratori in condizioni di debolezza. Ma mai come oggi il dilemma « combattere per la speranza della vittoria o morire per non voler accettare il combattimento » si presenta crudo, feroce, duro, ed esige una soluzione. La realtà non appartiene ai comunisti od agli anarchici od ai riformisti. E' la realtà che ci dice essere urgente ricondurre con coraggio, con speranza, le masse al combattimento. E' la realtà che ci fa conoscere che non si può dilazionare la solidale azione di tutto il proletariato italiano, per la sua difesa. Il demagogismo crolla dinanzi alle situazioni reali. La tendenza quasi morbosa dei comunisti italiani alla più cinica sincerità non consente a questi di giuocare con espedienti polemici. Noi diciamo che la necessità di un « movimento di difesa » è urgente: fra tre mesi la necessità potrebbe essere riconosciuta anche dai confederali, ma allora la lotta sarebbe fatta in condizioni assai peggiorate. Chi attende il « ritorno della normalità » è un pazzo o un povero ignorante. Chi pensa ed illude che « il ministero migliore » borghese possa direttamente intervenire nella vita sociale ed economica del paese per migliorarla, per mutarla a beneficio del proletariato è un delinquente che bisogna eliminare prima che compia il delitto contro il proletariato. Da un anno il proletariato non ha fatto che indietreggiare su tutti i campi. Noi diciamo: basta! E come primo atto crediamo sia necessario « fermare la ritirata » per prepararsi a riavanzare. Questo procedimento vuole nei capi che lo conducono una estrema sensibilità dei bisogni della massa, delle forze di azione della mossa, una adeguata preparazione tecnica.

I comunisti si rivolgono alla Alleanza del Lavoro. Abbiamo cento critiche da fare a questo organismo che per ora è solamente « un Comitato di capi ». Ma noi vogliamo difendere il principio che si è venuto sviluppando con la creazione dell'Alleanza: il fronte unico sindacale, il tentativo interessante verso la costituzione marxistica dell'unione dei proletari che i comunisti — attraverso la loro propaganda — intendono perfezionare nella concezione della unità di organizzazione.

L'Alleanza del Lavoro ha una notevole suggestione tra le masse organizzate. I comunisti tendono a diffondere il « senso di obbedienza » degli organizzati al nuovo organo. Noi vogliamo valorizzare l'Alleanza del Lavoro.

Ma quale è il programma immediato dell'Alleanza del Lavoro? Ricordino i capi di questo organismo che essi hanno una grave responsabilità di fronte alle masse: la intesa fra le massime organizzazioni proletarie ha aperto il cuore dei lavoratori alle più belle speranze. E' merito di questa intesa se lo spirito combattivo del proletariato si è in questi ultimi tempi fatto vigile. E forse è tale « tendenza alla ripresa » che fa prendere atteggiamenti demagogici al fascismo, e che sollecita il sottominstro Casertano a nuove e più concrete pacificazioni...

L'Alleanza del Lavoro deve prospettare il suo « piano di azione ». I comunisti possono non essere « riconosciuti » nel loro Comitato Sindacale « de jure », ma le proposte comuniste furono sempre raccolte col tempo, in parte, sebbene sciupate, dai politicastri e dai demagoghi. Che l'Alleanza del Lavoro non si lasci vincere dalla preoccupazione di non voler riconoscere la verità sol perchè questa verità le venne presentata dai comunisti!

Dalla Toscana, dal Monferrato, dal Novarese, dalla Venezia Giulia, dal Polesine, si chiede unità di azione e la lotta. Diamo una paroia d'ordine di azione e di lotta.

E' questa parola d'ordine che gli organizzati comunisti propongono sia lanciata.

Ma si ricordi: uno sciopero generale non si fa come « al buon tempo antico ». Uno sciopero generale nazionale di tutte le categorie (servizi pubblici in prima linea) si fa dopo una preparazione opportuna. Chi si prospetta la necessità di muovere tutto il proletariato non può vedere che la possibilità della sua vittoria.

La nostra parola d'ordine verrà ancora agitata, dunque.

Perchè nessuna altra via d'uscita esiste, che possa impedire la morte delle organizzazioni.

Bisogna salvarsi oggi, per combattere e vincere domani!

Viva, cento volte viva il proletariato martire!

r. g.

Il Partito Socialista Italiano sulla via del riformismo...

Che puzza di fradicio!

L'on. Vella, socialista della Direzione del Partito, su **Puglia Rossa**, così minaccia:

« Ciò che è grave nella vita del Partito è che si è creato ormai un nucleo di uomini che potrà metterci domani di fronte al fatto compiuto del collaborazionismo in atto, senza che noi lo vogliamo. Occorre affrontare la previsione di questa eventualità. Occorre decidere fra il desiderio unitario e lo spirito profondo del nostro movimento rivoluzionario (!).

L'antitesi in seno al nostro Partito è giunta troppo oltre, e, prima o poi scoppierà il dissidio insanabile.

Occorre al Partito nostro tagliare i ponti e dividere le proprie responsabilità da coloro che devono compiere i loro esperimenti.

Non abbiamo sentimentalismi unitari di fronte a chi prepara i fatti compiuti. Oggi la Direzione del Partito deve nettamente decidere.

O rimanere massimalista, o abbandonare una parte del nostro spirito unitario ».

* * *

La **Brianza**, settimanale socialista di Monza, continuamente ribatte il chiodo della scissione necessaria tra massimalisti (?) e riformisti. Il dissidio, senza dubbio, si acutizzerà ancora tra Confederazione e Partito e la nuova scissione apparirà sempre più necessaria.

* * *

« Mentre l'ondata fascista dilagava nelle provincie più rosse, da Modena a Rovigo, da Ferrara a Bologna, due tattiche si imponevano al Partito Socialista: o la tattica della violenza o quella dell'accorgimento. Almeno così credevo allora, non potendo prevedere che sarebbe prevalsa in seguito la terza tattica: quella del « prenderle intransigentemente, nonchè stupidamente per i bei gusti del massimalismo elettorale ».

Cesare Alessandri, socialista.
(Battaglie Sindacali, n. 15).

* * *

I giovani socialisti romani hanno inviato alla redazione dell'« Avanti! » una protesta contro l'Unione Socialista Romana, che ha osato invitare alla inaugurazione dell'Università Proletaria, i capi « gialli » dell'Internazionale di Amsterdam, presenti a Roma per il Congresso.

* * *

Ancora « Battaglie Sindacali » nel numero di domenica u. s. se la piglia acerbamente con la « Battaglia Socialista » di Milano! Altro che cani e gatti in un sacco! E parlano di unità cotesti buffoni!

* * *

Tutta l'attività del Partito Socialista oggi è rivolta a questo scopo: combattere i comunisti con tutti i mezzi, con le calunnie, col sabotaggio, magari con l'espulsione dai sindacati. In questi ultimi tempi vi è stata in alcune zone la costituzione di gruppi sindacali socialisti con lo scopo unico e preciso di combattere l'influenza dei comunisti. Per i socialisti è più importante arginare l'avanzata comunista che l'offensiva dei padroni.

E' avvenuto in alcune zone (per es. Varese, Grosseto, ecc.) che gli operai socialisti, indignati per questa politica reazionaria dei loro dirigenti abbiano fatto causa comune con i comunisti. La Direzione del P. S. I. che non si è mai curata di reprimere i tentativi collaborazionisti del Gruppo Parlamentare socialista col borghesi, che non ha avuto mai un voto di biasimo per Turati, Dugoni, D'Aragona, ecc., ha richiamato severamente alla disciplina gli operai socialisti che per un residuo di spirito rivoluzionario si sono uniti a noi contro i capi della Confederazione!

Ciò nonostante Serrati avrà la faccia tosta di ripetere ancora che lui « ha salvato l'unità del proletariato italiano » e che i puri (noi) sono dei maldicenti ».

Gesù Maria Serrati fa come quel tale che gridava « al ladro » per allontanar le guardie da lui. Egli invece di ribattere la nostra dottrina (bisogna saper ribattere!), continua a malignare come una donniciola contro i « puri ». Ma i « puri » lavorano a salvare il proletariato, mentre lui Menotti lavora a salvare se stesso all'« Avanti! ».

* * *

In vari paesi della Bassa Bresciana comunisti hanno fondato la Sezione e sono in maggioranza nella Lega dei contadini di Gambara, Montichiari, Quinzano Corticella. Cosa fanno allora i dirigenti socialisti della Federazione Lavoratori della terra in omaggio al concetto dell'unità sindacale? Prendono a Quinzano un democratico già scacciato dalle organizzazioni socialiste e gli fanno fondare una Lega di contadini rossa numero due, una Lega senza comunisti. L'Uberti giustifica questo bel sistema col dire: « Ci sono dei contadini che hanno delle antipatie personali e per accontentarli dobbiamo fondare un'altra Lega ». Incredibile, ma vero!

L'on. Zaniboni contrario all'Alleanza del Lavoro

Il Primo Maggio, al comizio indetto dall'Alleanza del Lavoro in Villa Santina, fra i tanti oratori parlò anche il socialista on. Zaniboni.

Nel « Lavoratore Friulano », organo dei socialisti, si è esaltato il forte e realistico discorso tenuto dall'on. Zaniboni al comizio di Villa Santina. Ora però, un ferroviere socialista dell'Alleanza del Lavoro manda la seguente lettera al settimanale dei socialdemocratici udinesi:

Ill.mo signor Direttore
del « Lavoratore Friulano »,

« All'articolo pubblicato nel suo pregiato giornale del 7 andante, riguardante il comizio indetto dall'Alleanza del Lavoro a Villa Santina, per il Primo Maggio, io sottoscritto, a titolo di verità ed imparzialità, devo fare una piccola rettifica; e cioè: l'on. Tito Zaniboni, con dolorosa sorpresa di tutti i presenti, parlò contro la Alleanza del Lavoro, ricevendo fischi e proteste.

« In quanto al rimanente del discorso pronunciato dall'onorevole, devo pure rilevare che fu... borghesissimo e discutibilissimo anche in quei punti nei quali (dice l'articolo) l'onorevole parlava con un senso più realistico e veritiero del momento presente.

« Una cosa è certa, e cioè che l'on. Zaniboni, con simile frasario ed idee, non parlerà più nei comizi ove sia rappresentata l'Alleanza del Lavoro, poichè noi ferrovieri, quali promotori di detta Alleanza, lo impediremo.

« **Tommasi Alberto** ».

I commenti sono inutili.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

COMITATO ESECUTIVO

Situazione finanziaria della "Voce,,

L'Esecutivo federale invita le Sezioni ed i compagni tutti a dar modo con SOTTOSCRIZIONI, FESTE DI PROPAGANDA, PAGAMENTO SOLLECITO DELLE COPIE DEL GIORNALE ed altro, perchè il nostro settimanale viva, e la sua voce non si affievolisca mai.

Lo stampatore vuole ogni settimana essere pagato, altrimenti il giornale non va in macchina. E' necessario uno sforzo: tutti i lavoratori che seguono le nostre direttive provvedano tosto, senz'altre chiacchiere, a dare i mezzi pecuniari, o « La Voce Comunista » tira le cuoia per esaurimento finanziario.

Dura situazione, ma verità!

Compagni! Permetterete un tanto scorno a sollazzo dei nostri nemici?

Una proposta per la vita della "Voce,,

Siamo al 22. numero: ancora 30 numeri devono uscire quest'anno. Non sarebbe il caso che ogni Sezione Comunista, nel modo che crederà più opportuno, pensi al pagamento di un numero della « Voce »?

Le Sezioni più povere e più piccole potranno unirsi e cooperare al pagamento di un numero, che viene a costare sulle 800 lire.

All'opera dunque!

Comunicazioni

Si avvertono i segretari delle Sezioni che nella sede della Federazione in Via Paolo Sarpi 22, vi sarà sempre un incaricato dell'Esecutivo Federale dalle ore 15 alle 19 dei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì.

Il venerdì ed il sabato alle stesse ore l'incaricato sarà nella Sezione falegnami alla Camera del Lavoro (Via Manfredo Fanti, 19) ove si devono ritirare le copie della « Voce ».

Il Segretario Federale, od un membro dell'Esecutivo Federale appositamente incaricato, sono sempre visibili per i compagni dalle ore 17 alle 19 nella sede della Federazione (Via Paolo Sarpi, 22) nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì.

Negli altri giorni, esclusa la domenica, sono visibili nelle stesse ore alla Camera del Lavoro, Sezione falegnami.

* * *

SI RAMMENTA ALLE SEZIONI:

1) Che la richiesta degli oratori deve essere fatta almeno 3 giorni prima;

2) che le Segreterie Sezionali devono tenere la raccolta completa delle circolari e dei comunicati dati sia a mezzo lettera che a mezzo del giornale, e che le disposizioni date devono essere assolutamente seguite;

3) che presso la Federazione sono giacenti distintivi (L. 3), statuti L. 0,50) nonchè i volumi della Libreria Comunista.

SI PORTA A CONOSCENZA DELLE SEZIONI:

1) Che per le passeggiate « Pro affamati del Volga » la Questura non ha difficoltà di concessione; ma ogni Sezione deve rivolgere lettera di semplice avviso al Sindaco del proprio comune il quale deve pensar lui ad avvertire le autorità di polizia;

2) che ogni Segreteria amministrativa Sezionale, prepari i suoi rendiconti, perchè un incaricato apposito della Federazione, ispezionerà prossimamente la situazione finanziaria di ogni Sezione.

L'ESECUTIVO FEDERALE.

PROFILI ED OMBRE

La Conferenza di Genova

Dopo 40 giorni di schermaglie inutili, di finte battaglie e di banchetti effettivi, la Conferenza di Genova finisce senza aver neppur lontanamente soddisfatto alle aspettative e alle speranze che aveva suscitate al suo inizio.

Noi non ci siamo mai illusi, conoscendo gli intendimenti delle nazioni capitalistiche dell'Europa. Quando si vede una nazione come la Francia, che all'inizio della guerra aveva condensate sopra di se tutte le simpatie dei popoli civili, assumere oggi il ruolo più antipatico e scatenare nella conferenza i punti di vista più reazionari, più imperialisti, più contrari alla pacificazione europea, non rimane altro da pensare che l'ingordigia capitalista non è mai sazia.

Tutti gli sforzi della Russia, compiuti attraverso la sua delegazione, sono riusciti vani. La Russia, però, ha ugualmente raggiunto il suo scopo che non era quello di far piegare gli stati capitalistici alle sue vedute, ma era quello di dimostrare l'enorme differenza che passa fra la concezione di uno stato proletario e la concezione degli stati borghesi. E' riuscita quindi magnificamente a togliere, se ve ne era ancora bisogno, le ultime speranze nei lavoratori che credevano in un regime di giustizia con l'Europa soggetta al capialismo. Oggi tutte le speranze sono crollate e la nuova convocazione di una conferenza all'Aia non rimane altro che un tentativo per menare il... can per l'aia.

Ora i lavoratori sanno quello che gli rimane da fare: stringersi sempre e più forte intorno alla bandiera dell'Internazionale per preparare le forze necessarie a fronteggiare l'esercito dei capitalisti, che

tenta ancora imporre guerre a tutto beneficio del più losco privilegio.

Più realisti del... re!

Sono i componenti la Giunta Socialista di... Greco Milanese! Essi sostengono, e «La Battaglia Socialista» avalla tutto ciò dandone pubblicità, che «l'Amministrazione comunale non può concedere locali od aiuto, quando si tratta di comizio pubblico, se prima non è stato accordato il permesso per il comizio stesso dalla questura».

La polizia di Gasti può essere superba di avere servitori così fedeli nel dare addosso ai comunisti.

Poichè a nostro debolissimo parere sembrerebbe invece che per un comizio pubblico è sufficiente il preavviso di 48 o 24 ore (così almeno lo pensa lo statuto albertino) e che il Municipio non ha niente a che vedere con tutto ciò per la concessione d'un locale per uso di riunione.

Lo zelo dei futuri uomini di stato è assai, ed i comunisti di Greco o di Rocca Cannuccia devono prendere atto che se non basta la legge contro di essi, ora si aggiunge a superarla anche lo zelo socialdemocratico.

E «La Battaglia Socialista» le cui pagine trasudano l'essenza sopraffina di teguleismo statale, comunale, provinciale, non s'accorge, diamine, che lo zelo degli amministratori in sottordine supera le intenzioni stesse dei legislatori?

Ma è la fatalità storica che combina questi scherzi davvero impressionanti: mostrare cioè dei massimalisti, che per la fobia anticomunista, diventano più realisti del... re!

Se ne va, non se ne va....

I riformisti picchiano sodo e divengono brutalmente iconoclasti.

Sono decisi a finirla.

Picchiano su tutti i massimalisti da strapazzo e non rispettano nemmeno il cap. Soncelli, pardon, volevamo dire capitan Serrati.

Le cui amarezze in questi giorni devono essere molte. A Roma le sue azioni sono maledettamente in ribasso, e si sussurra ormai quasi liberamente di mandarlo, a quel paese.

Gli schiavi si rivoltano. Resisteranno i moretti, i caudatari? Non crediamo perchè son tanto vili che nella sventura non seguiranno certo la sorte del padrone ma praticheranno le norme del... brindisi di Girella!

E resteranno a galla come le zucche vuote.

La sincerità di Pieretto

Pietro Pietrobelli ha avuto il suo quarto d'ora di truffata celebrità, quando si è messo in arcioni, lancia in resta, a difendere il suo padrone e signore, amico del capitano Soncelli. Ora si distingue nella calunnia contro i comunisti, schizzando il suo veleno seminaristico contro di essi.

Perchè? La ragione è semplicissima.

Padron Serrati è prossimo a cadere in disgrazia e Pieretto cerca di procurarsi la benevolenza dei nuovi padroni, i riformisti, distinguendosi nell'odio anticomunista. Poichè Pieretto non ha idee. E' microcefalo e non ha a cuore altro che il suo stipendio all'«Avanti!» dove è addetto.

All'epoca della scissione di Livorno, confessò di essere idealmente con noi, ma santo iddio, c'era di mezzo il mensile ed il posticino.

Volete rovinare una carriera?

No, certamente. Ma almeno sia tanto sincero di non parlare di sincerità.

Soccorriamo i bimbi del Volga!

LA FAME

Due bambini, distesi, inerti,
lì nel fango con le mani sul ventre,
pensano al desco de' bei tempi
alla minestra di fagioli.
Diceva la favola del nonno:
«La fame è una vecchiaccia brutta brutta,
che i bambini divora».
Essi non fan piagnucolamenti,
non ne hanno la forza.
Comprimono il ventre gonfio
con le mani stecchite;
l'occhio vitreo guarda
una visione di desco imbandito.
La gola ha un moto di trangugiamento,
ma un gemito lo ferma.
L'occhio ha un moto e sul viso
sale un'onda spettrale.
Guardan lontano per la campagna.
Il sole beffardo e spietato
continua a bruciare ogni cosa
e manda riflessi e bagliori
di sangue e di fantasmi paurosi.
Lì ne' campi qualcosa si muove:
s'avanza, prende figura distinta.
Nella mente de' bimbi scompare
la fantasia di piatti succolenti:
essi si affosciano ancor più
lì nel fango, senza lamenti.
Ecco la vecchia brutta, brutta,
che viene. I bimbi non fuggono,
non piangono, non gridano;
son privi di forze.
Lo stomaco ha un moto,
un dolore sprigiona...
Su per la gola un gemito sale.
La bocca rimane aperta,
così fissata dall'ultimo
soffio di vita.
La vecchiaccia brutta, brutta,
è oramai vicina:
l'occhio trasparente de' bimbi
vede il ghigno feroce
e le mani che si tendono...
Poi più nulla!
La morte li ha colti
senza moto, senza lamento
nella visione paurosa.

Aberodi Sadoe.

La lotta fra le classi non si sopprime per infuriare di repressioni brigantesche contro uomini e partiti. Essa è la sola realtà storica fra tanto dilagare di pietose rinunzie rivoluzionarie.

"L'Ordine Nuovo,,

quotidiano del Partito Comunista, al quale questa lotta è il più efficace interprete, la guida tenace. Leggetelo e diffondetelo!

Da una settimana all'altra

A Savona le elezioni della Camera del Lavoro hanno dato ancora la maggioranza ai comunisti.

Ad Alessandria come a Milano, a Torino, a Trieste, ecc., il Comitato locale dell'Alleanza del Lavoro si è dichiarato per un'azione generale contro il fascismo. Che i dirigenti nazionali dell'Alleanza facciano orecchia da mercante?

***

La Camera continua le sue sedute, tanto per dimostrare che serve a qualche cosa. Ma non discute che materia di secondarissima importanza. Del resto qualunque cosa discuta si dimostrerà sempre nemica del proletariato.

***

In questi giorni il re è andato a Trieste. Naturalmente si sono avute pagliacciate come quelle fatte a Milano. E' da notare che nei giorni precedenti i fascisti (tendenzialmente repubblicani...) si sono dati alla più sfrenata violenza contro i proletari per preparare l'ambiente... Però attenzione: i lavoratori triestini non scherzano. L'incendio del cantiere San Marco lo dimostra.

***

Continua il processo per l'attentato del Diana: un indegna speculazione antisovversiva di avvocatucoli in fregola di filofascismo. Si è persino avuto un teste falso *fabbricato* dalla Questura. Altro che l'Austria del 1848!

***

A Milano si ebbero imponenti funerali del compagno avv. Cesare Seassaro morto assassiato, vari mesi fa, a Fiume.

***

Come sempre i fascisti continuano in tutta Italia loro opera... di propaganda italiana. Qua e là i lavoratori, per lo più comunisti o simpatizzanti, reagiscono e dimostrano che più che tutto alla violenza si deve opporre una violenza maggiore.

***

Il Convegno sindacale Nazionale Comunista tenutosi a Milano nei giorni scorsi ha deliberato di opporre alla Centrale dell'Alleanza del Lavoro, la preparazione dello sciopero generale nazionale come *unico* mezzo di difesa delle condizioni elementari della classe lavoratrice.

***

Si dice che Serrati lascierà tra breve la direzione dell'*Avanti!*

Sarà vero? Noi ne dubitiamo perchè G. M. S. penserà che finchè è al giornale ha lo stipendio, poi... potrà tornare a fare il mandarino? Troverà ancora dei gonzi che lo paghino?

A Milano il comizio dei metallurgici ha approvato un ordine del giorno dei comunisti per l'estensione della lotta. Ora è indetto un referendum tra gli operai. In Piemonte i rappresentanti metallurgici si sono essi pure dichiarati contro la riduzione dei salari e per la lotta.

E i mandarini? Continuano a menare il can per l'aia. Fino a quando?

***

A Parigi i comunisti hanno ottenuto dei notevoli successi nelle elezioni per i Consigli generali.

Ma i socialisti dicono che i comunisti sono in liquefazione. Poverini! Sarà il loro cervellino che con questi calori li liquefarà...

***

In Irlanda gli operai, per impedire la serrata, hanno occupato le fabbriche. Attenti: vi saranno i capi che le faranno evacuare a totale beneficio dei padroni, come in Italia nel settembre 1920.

***

La Conferenza di Genova è finita. I rappresentanti delle potenze si raduneranno in giugno all'Aja.

L'unico risultato che si è avuto a Genova è stato l'accordo russo-tedesco. Tutto il resto pura coreografia.

Vedremo se all'Aja si farà di più. C'è poco da sperare.

Intanto Cicerin ha potuto dimostrare che la Russia non è disposta a sacrificarsi nell'interesse del mondo capitalista. Ed è già qualcosa.

***

Anche all'estero grandi movimenti operai: sciopero generale in Ceco Slovacchia, sciopero dei minatori in Ispagna, dei tessili in Sassonia (Germania), ecc. Si hanno poi quasi 200 mila operai serrati nella Germania del Sud.

Ovunque si lotta. E l'inesauribile energia combattiva della classe lavoratrice farà sì che ogni lotta sia una vittoria.

***

Pare che Francia, Rumenia e Giappone intendano attaccare nuovamente la Russia. Nuove guerre si preparano se i lavoratori non interverranno colla loro forza.

***

La delegazione russa è partita da Genova per Mosca.

I compagni che la compongono ricordino che essi non erano solo i rappresentanti dei Soviet di Russia, ma di tutta la classe lavoratrice mondiale.

C.

Mercoledì della settimana p. p., attraversando il Giardino Pubblico della nostra città, incontrammo, triste, il capo chino a terra, la figliuola diciottenne d'un nostro vecchio conoscente. Barattati, com'è di costume, i saluti, chiedemmo premurosi alla ragazza: — Sembra accorata, signorina!

Rispose: — Lo sono, purtroppo!

— Che l'è accaduto? — incalzammo.

La poveretta scoppiò in singhiozzi.

— Dica, dica! — ribadimmo. — Disgrazie in famiglia?

Ci accompagnò verso un cancello d'uscita dove eravamo diretti e disse: — A casa mia non san nulla...

— Di che si tratta? Parli, signorina.

— Sono disoccupata.

— Non lavorava all'atelier?

— Vi lavorava; ma adesso m'hanno cacciata come un cane.

— Crisi di lavoro?

— No! Le dirò tutto; ma, per carità, non ne parli a papà.

— Vediamo, sentiamo, signorina.

— Lavoravo nell'atelier... da oltre un anno. Il figlio del principale mi assediò con una corte, una corte spietata fin dai primi giorni.

M'accompagnava a casa la sera e qualche volta anche il mezzodì. Proteste d'amore, promesse, giuramenti finivano senza tregua, sempre. Io gli credetti seriamente. Mi comprò anelli, scarpe, calze, camicette e cappelli. Poi prese a portarmi, quasi ogni pomeriggio, nei balli. Sa... quei balli... che nella nostra città abbondano specialmente nei centri più frequentati.

Li conosce lei quei ritrovi? Vedesse, signore! Si balla tutti i giorni di lavoro. Gli uomini che vi ci bazzicano appartengono quasi tutti alla razza dei signori. Eh, si sa: ci vogliono dei mucchi di biglietti di banca per poter mettere i piedi in quei ritrovi dove si beve lo champagne da 100 lire la bottiglia e si consumano pranzi e spuntini — lì dentro li chiamano lunch — che costano addirittura un occhio, magari 150, 200, 300 lire a testa. Qualcuno giuoca anche a carte, — un giuoco che si dice baccarat — e butta via i soldi a palate. Le prime volte, io ne uscivo intontita, sbalordita, ma ci godevo un mondo. A papà e a mamma dicevo — quando mi capitava di rincasar tardi, e mi capitava, ultimamente, quattro o cinque volte la settimana — dicevo che m'ero fermata per il lavoro straordinario, serviva a mascherare il mio lusso di gran dama.

Io assicuravo la mamma così: «Sai, mamma? questi stivaletti li ho comprati con la straordinaria del mese scorso... Sai, mamma, questo cappellino dernier m'è uscito fuori con le ore straordinarie della settimana passata...»; e la buona donna mi credeva.

Papà, fuori dal lavoro, va all'osteria e non ha tempo di badare a me.

E non ci son soltanto io della mia condizione che frequenti quei siti di gran lusso. Tutt'altro! Il novanta per cento delle signorine che vanno a divertirsi e a ballare colà sono o sartine, o modiste, o dattilografe, o commesse, o impiegate: tutte di famiglia povera quasi come la mia. C'è quella che va col padrone, quella col direttore, quella con l'ingegnere, quella con l'avvocato, quella col gerente, quella col negoziante, quella con lo studente. E quei porci sono per lo più ammogliati o fidanzati... con altre donne della loro condizione, cariche di soldi.

E quasi tutti hanno o una camera ammobigliata o un quartierino fuori, lontano della propria abitazione.

Per me, tutto è andato sempre bene, fino al mese scorso, quando anche il mio principale mi piglia un giorno da parte e salta su a dichiararmi che lui è... innamorato pazzo di me... Si figuri! Un uomo di 50 anni!

Allora io gli dico che sono già compromessa con suo figlio che m'ha giurato che mi sposerà dopo la laurea. Non glie l'avessi mai detto! S'arrabbiò tanto che... che... sabato m'ha dato gli otto giorni. Speravo che suo figlio, il mio Bibì, m'aiutasse, ma quel cattivaccio m'ha detto senza complimenti: «Dal momento che sei stata tanto stupida da parlarne a mio padre, non ti stimo più e ti pianto».

Ora stavo qui per vederlo a passare, per fermarlo e per chiedergli un'ultima spiegazione. Perchè io l'amo tanto il mio Bibì...

Com'ebbe finito il suo racconto, noi l'invitammo d'andarsene senz'altro a casa. Il suo Bibì era un mascalzone come ce n'è troppi in giro, e meglio sarebbe per lei di non incontrarlo più mai e di principiare ad aprire gli occhi davanti ai casi della vita.

— A diciott'anni, signorina, — proseguimmo — s'ha il dovere d'essere un po' più esperti di questo mondo d'immorali, di corruttori e di briganti... Vada a casa e dica ogni cosa a' suoi genitori. Dopo tutto, gran colpa ricade anche su di essi, che... han finto finora d'ignorare... la loro figliuola attraverso le insidie d'una città grande che afferra gli inesperti come un gran polpo avvinghia la sua preda; su di essi che non sentono menomamente il dovere di curare i primi passi della loro prole...

La disgraziata... non ci seppe ubbidire, e tornò su i suoi passi, che, probabilmente, la ricacceranno nel gran vortice, nell'abisso.

Pensammo allora, proseguendo soli soletti: E' però biasimevolissima questa putride società borghese che, con la sua disuguaglianza economica (con i ricchi e i poveri, con gli sfruttatori e gli sfruttati) incoraggia il pingue fannullone a consumare tutte le sue turpitudini, e permette che, impunemente, un uomo laido e sozzo strazi la vita fisica e morale di una povera fanciulla. E cotesti lupi famelici, cotesti bruti in veste di moralisti urlano contro la Russia attuale e censurano gli ordinamenti sovviettisti. Gli è perchè in Russia e in comunismo, certe nefanderie, certe immoralità non sono nè possibili, nè tollerate...

CARLAMBROGIO.

Movimento Giovanile

Per le manifestazioni del 29 maggio

Tutte le Sezioni e tutti i gruppi giovanili comunisti debbono intensamente preparare per domenica 28 maggio delle grandi manifestazioni di giovani proletari per una azione generale del proletariato e per una azione di difesa della gioventù lavoratrice.

Occorre agitare le vaste masse giovanili proletarie e far comprendere loro come urge in questo momento abbandonare i metodi del pacifismo socialdemocratico per unire le proprie energie spronando i dirigenti delle organizzazioni operaie e l'Alleanza del Lavoro ad una energica azione contro la reazione infuriante, nello stesso tempo occorre fare presente alla massa dei giovani lavoratori le tristi condizioni in cui essa si trova e la necessità che la Confederazione del Lavoro non si disinteressi, come ha fatto sino ad oggi, degli interessi dei giovani proletari ma viceversa li tenga sempre presenti in tutte le lotte parziali e generali della classe lavoratrice.

In tutte le riunioni i giovani comunisti presenteranno degli ordini del giorno in cui si deplori la passività traditrice dei dirigenti confederali, in cui si proponga una azione generale di riscossa del proletariato contro il fascismo, condotta ad oltranza e coraggiosamente iniziata dai massimi organismi proletari, e in cui si faccia presente la necessità che siano considerati e difesi gli interessi della gioventù lavoratrice insieme agli interessi supremi di tutto il restante della massa operaia.

In tutti i comizi si metterà in luce la magnifica azione svolta dal Partito Comunista per il fronte unico proletario e per l'inizio della controffensiva proletaria al fascismo.

Tutte le altre manifestazioni locali convocate dai giovani comunisti per il 28 maggio sono rimandate (assemblee, convegni, congressi, ecc.).

Gli oratori per le località di provincia saranno nel più breve tempo possibile designati dai Comitati provinciali.

L'Esecutivo nazionale non può curare la stampa e la diffusione dell'appello, più sopra pubblicato, ma raccomanda ai Comitati Provinciali e alle Sezioni delle grandi città di diffonderlo il più largamente possibile.

La stampa locale del Partito dovrà dare una grande pubblicità alla preparazione dei comizi ed al nostro appello.

La Federazione Nazionale Giovanile Comunista.

Federazione Interprov. Giov. Comunista
Milano-Bergamo
CONVOCAZIONI
Domenica 28 maggio

Corbetta ricostituzione Sezione Giovanile, ore 10.
Abbiategrasso, assemblea ore 10.
Albairate, conferenza ai giovani, ore 15.
Turbigo, conferenza ai giovani, ore 14.30.
Cassano d'Adda, ricostituzione Fascio Giovanile.
Lacchiarella, conferenza ai giovani, ore 14.30.
Paullo, assemblea, ore 15.
Rho, assemblea, ore 15.

Martedì 30 maggio

Affori, assemblea, ore 20.30.
Baggio, conferenza ai givani, ore 20.30.
Crescenzago, conferenza ai giovani, ore 20.30.
Rogoredo, assemblea ore 20.30.

Venerdì 2 giugno

Balsamo, assemblea, ore 20.30.
Niguarda, conferenza ai giovani ore 20.30.
Corsico, conferenza ai giovani, ore 20.30.

Biblioteca dell'Internazionale Comunista

E uscito:

G. ZINOVIEF

Le lotte dell'Internazionale Comunista

Questa relazione presentata da Zinovief nella sua qualità di Presidente del C. E. dell'I. C., al Congresso di Mosca, lumeggia in maniera perspicua le principali fasi di sviluppo del movimento comunista nell'anno 1920-21, e l'azione relativa dell'Esecutivo. Una parte specialmente importante hanno le questioni riferentisi all'Italia, alla Germania ed alla Cecoslovacchia.

Prezzo: **L. 3.**

Agli iscritti al P. C. I.: L. 2,50

Inviare ordinazioni, aggiungendo per spese di porto e per raccomandazione L. 0,80, alla **Libreria Editrice del P.C.I.**, via Marcantonio Colonna, 21 - Roma (33).

Tutte le pubblicazioni della Libreria Editrice del Partito Comunista sono in vendita in Milano presso la sede del Comitato Centrale Sindacale Comunista, Palazzina ex Dazio di Porta Venezia, e presso la Federazione Provinciale Comunista: Via Paolo Sarpi, 12.

La pelle del povero

Il contadino aveva 76 anni ed era sanissimo. Dalla morte della moglie, viveva con una figliuola, una zitella laboriosa e seria, la quale lavorava come filatrice a 4 lire il giorno, in un vecchio cotonificio. Campavano ambedue di polenta, fagioli e pan secco. Vino, mai.

Un dì dell'agosto — brutto dì — il vecchio, nell'attraversare la strada provinciale — potevano esser le otto del mattino — per recarsi a zappare un campicello di granoturco largo non più di due lenzoli, venne urtato con violenza da una motocicletta con *sydecar* e buttato lungo e disteso sopra un mucchio di ghiaia fra due paracarri.

Il giovane signore che guidava la macchina andò lui pure, nell'urto, a battere in terra; invece la signora giovanissima che l'accompagnava tutta avvolta come una mussulmana in scialle, veletta e spolverina se la cavò con un leggero spavento.

Accorse subito il cantoniere stradale che rastrellava ciottoli poco lungi, e, per primo, andò al vecchio che giaceva immobile.

Lo scosso, lo sollevò, lo resse su le sue braccia, e infine lo adagiò a qualche maniera fra l'erba lunga e polverosa della banchina prossima.

Passò una superba automobile carica di gente allegra e chiassosa, sollevò un nembo di polvere e sparì rombando.

Il motociclista disse alla graziosa compagna: — Ti sei spaventata, tesoro?

— Un pochino, caro, e tu?

— Oh, io, niente. Mi s'è spezzata la catenella dell'orologio: poco di male. Piuttosto, non perdiamo tempo, finchè non c'è gente. Andiamo, coraggio.

— E quel vecchio?

— Sta benissimo! Vedilo là seduto su l'erba. Coraggio, andiamo!

Sopraggiunse un'altra automobile, che sguisciò oltre rumorosa, nel polverone, e il signore e la signora le si slanciarono dietro con la loro macchina. Due minuti appresso, sul posto, non restavan che il vecchio contadino che grondava sangue da diverse parti del corpo e il cantoniere che insisteva per accompagnarlo a casa.

Passò in buon punto un grosso carro di letame. Il ferito vi fu adagiato in cima e portato a casa. I vicini lo assistettero premurosamente fino a che la figliuola, avvertita da un ragazzo, non fu tornata dal cotonificio.

Il medico condotto disse che, data l'età molto avanzata del ferito, egli non era in grado di dare un giudizio assoluto intorno alla durata della malattia, ma che, in ogni caso, riteneva imprudentissimo lasciare il paziente, anche per poche ore, solo.

Onde fu giuocoforza, per la figliuola, di chiedere una licenza all'opificio per tutta la durata della malattia del genitore, il quale al terzo giorno principiò a dar segni di semi-pazzia; straparlava e delirava; ora cantava, ora piangeva, ora sermoneggiava come un predicatore, ora voleva buttarsi dalla finestra per dar fine a' suoi giorni.

La buona figliuola si faceva in quattro per prodigare tutte le sue cure al malato: rispondeva alle sue domande, cantava con lui, con lui piangeva, poi gli disinfettava le ferite, glie le fasciava come voleva il medico, e gli cucinava dei buoni brodi e pani tritati, a cui aggiungeva qualche mezzo bicchiere di vino buono e schietto che comprava apposta per lui.

Quando — di lì a due settimane — ebbe esaurite tutte le riserve della casa, la buona ragazza tolse dal fondo di un baule il suo libretto della Cassa postale di risparmio, e andò all'Ufficio della posta locale a prelevare un primo acconto di 100 lire che durarono ben pochi giorni (c'era da pagare medico, farmacista, macellaio, panettiere, droghiere, ecc.). Prelevò un secondo, un terzo, un quarto acconto, finchè sul libretto non rimasero se non 10 lire. Ma la ragazza non ometteva nulla che ritenesse utile alla guarigione del babbo che tuttavia non guariva mai. E quando non ebbe più soldi... contrasse un debito con un piccolo strozzino del paese, il quale aveva già messi gli occhi sul canapicello largo non più di due lenzuoli.

▣

I primi giorni del delirio, il vecchio, seduto sul letto, cantava a gran voce una vecchia strofa — una nenia popolare — che aveva imparata tant'anni innanzi nel sobborgo di Saint Henri a Marsiglia dove aveva lavorato come mattonaio:

Vous n'entendrez une chanson
A' l'honneur de Napoléon
Napoléon grand Boneparte...

La figliuola, con un sorriso mesto su le labbra, agucchiava attorno a un cencio, seduta in un angolo della stanzetta misera e disadorna.

Ed ecco piombare in quell'abituro il maresciallo dei carabinieri seguito da un milite con a tracolla una borsa di pelle gialla.

Il maresciallo dice subito che, in seguito alla denunzia avuta e al referto del medico, ha iniziato le indagini del caso. Dal cantoniere stradale, ha potuto sapere il numero della motocicletta; ha scoperto l'investitore, un industriale che andava a diporto con una signora che non era la moglie legittima, ma un'amica del cuore; l'ha chiamato in caserma: non s'è presentato, ma ha fatto scrivere da un avvocato che ...capo primo, egli non era fuggito dopo l'investimento ma era corso nel paese più vicino in cerca d'una farmacia e che l'aveva trovata; capo secondo, il dino nonostante i ripetuti avvisi della betta non s'era peranco mosso dand va d'essere o sordo, o ubriaco o cap capo terzo, per chiudere la verten buoni amici senza lasciare traschi sciosi e noiosi, egli era pronto a ve al vecchio, per il tramite del signo resciallo della stazione, la non disp bile somma di lire italiane cinquanta.

Il gendarme attende ora una rispo

L'infermo riattacca il ritornello leonico:

Grand papà Napoléon!...

L'infermiera balbetta qualche cosa Faccia lei, sor maresciallo, faccia... Però non le pare, sor maresciallo, cinquanta lire sian poche?

— Io non so se sian poche o mol risponde l'interrogato. — Pensateci datemi una risposta in caserma al entro sabato p. v.

Buon giorno!

Usciti i benemeriti, la ragazza sce chieder consiglio in paese. Tutto il vi gio rise dell'offera irrisoria. Il vecchio era mai stato nè sordo, nè cieco, nè parbio, e aveva sempre lavorato.

Il cantoniere disse: — Siete dei chioni, se cedete! Son signori e de scontare i loro capricci. Io ho visto cosa. Il motociclista non potè vedere i riccio, nè dar segnali, perchè era int a baciucchiare la sua ganza.

Il dottore assicurò la ragazza che l'urto poteva aver fatto perdere i s menti al vecchio.

Il parroco che portò l'olio santo al ziente così parlò: — Potete ringraziar Madonna che ha operato un miracolo trimenti a quest'ora sareste all'altro m do; e, senza i sacramenti com'eravate mattino, chissà se avreste potuto salv l'anima. Fatevi pagare bene da quel gnore, e non dimenticate un'elemosina meglio, qualche messa alla Madonna d Grazie.

Il sindaco fu pratico: — Vi devono gare — precisò — medico, medicine, sturbi, giornate di lavoro, assistenza e discorrendo. Non meno di mille lire. C to! Per cinquanta lire, non si discute pure. Vivaddio! Dopo tutto, si tratta d pelle. Dite poco, voi?

Fu consigliata di mettere, senz'altro, cosa nelle mani d'un avvocato di città.

L'avvocato, com'ebbe avuto i dati re tivi in un con gli *estremi* della verten disse che si prenderebbe a cuore la cau con l'impegno di portarla a buon fine, si fece dare un anticipo di 100 lire onorario e prime spese.

La cosa, dopo uno strascico di carte fra le parti, sopraluoghi, inchieste, ec andò a finire, di lì a tre mesi, davanti pretore del mandamento.

Vi comparvero, oltre gli avvocati e parti, il maresciallo, il cantoniere, il m dico, il sindaco del villaggio, il parroco qualche altro teste secondario.

L'industriale disse al magistrato:

— La colpa è tutta del contadino ch ripetutamente avvisato e dal *teuf-teuf* del macchina e dal suono della cornetta, ostinò a rimaner fermo sulla strada. S mai, dovrei essere io risarcito nei danni.

Il cantoniere stradale depose: — Ver mente... non si sa bene definire l'incide te; penso che il signore del motociclo n abbia tutti i torti. Del resto, io... non h visto niente lì per lì.

Il maresciallo quando fu alla ribalta a sicurò il pretore che il vecchio era un s mulatore, uno scroccone, uno scansalav ro, un ricattatore: tant'era vero che il c che egli fu a compiere il suo dovere pres so il vecchio, trovò colui che cantava co la più grassa allegria di questo mondo. l la sua figliuola dev'essere una sornion patentata, degna di suo padre.

Alla sua volta, depose il parroco il qua le, premessi parecchi *se, ma, però distin guo*, affermò che il settantaseienne non er sempre stato una farina da far ostie, nep pur lui.

Altri testi non seppero che mantenersi reticenti, ambigui, incerti.

Il medico affermò che tutto il male del l'investito si riduceva ad alcune escoriazioni alla guancia destra e al gomito della stessa parte, che se il vecchio aveva poi dato segni d'alienazione mentale, ciò dipendeva non già da lesioni al cervello, sì bene da un male ereditario della famiglia, i cui nonni erano morti col delirio degli alcoolizzati.

Ultimo teste escusso, il sindaco, disse d'aver l'impressione che il suo vecchio compaesano fosse un po' sordastro, un po' bugiardo, un po'..., ma lui non amava inasprire la situazione e sosteneva che l'industriale s'era mostrato più che equo, generoso nell'offrire, a soluzione, cinquanta lire.

Dalle arringhe dei due avvocati del signore querelato, il contadino uscì talmente malconcio, che lo si poteva ritenere, per lo meno per lo meno, un delinquente nato, un cinico criminale.

L'avvocato difensore parlò solo cinque minuti per dire che si rimetteva al buon senso, alla saggezza, all'obiettività, all'acume dell'illustrissimo signor pretore.

La sentenza uscì a sera, verso le diannove: il signore della motocicletta veniva assolto per non provata reità, e le spese del

processo erano compensate per ciascuna delle due parti in causa.

⊕

La buona zitella: avvilita, affranta, è oggi uno scheletro; l'altro ieri ha dovuto cedere definitivamente il piccolo terreno allo strozzino del suo paese, e ora fa le pratiche per vendere anche la casupola dove vive con il padre, il quale, peggiorando di giorno in giorno, continua a rifrustare, la voce sempre più fioca e strisciata, il vecchio ritornello:

Vous n'entendrez une chanson
A' l'honneur de Napoléon!...
Grand papà, Napoléon!...

VIRB.

CRONACHE MILANESI

Da qualche settimana si svolge il processo per le bombe del « Diana ». La stampa borghese ricorre a tutte le speculazioni del caso contro gli accusati. Naturalmente nessuno di essi ricorda che gli accusati di ben altre stragi sono a piede libero a godersi le ricchezze che furono appunto accumulate in conseguenza del martirio di tutto un popolo. Noi non giustifichiamo l'atto, l'attentato terroristico, lo spieghiamo. E del resto una delle figure più interessanti di quel processo, il Pietropaolo, che fu interventista e patriotta e che diventò anarchico è la prova vivente della trasformazione che si può operare nel pensiero di un uomo di fronte alle ingiustizie borghesi, che sono di gran lunga superiori a qualsiasi più efferato delitto. I pennaioli borghesi non possono sentire pietà per le vittime del « Diana » se non sentono il rimorso di aver glorificato la « bella guerra » in cui le vittime furono milioni e milioni! Allora ed oggi, essi fanno la più obbrobriosa speculazione...

* * *

Giovedì u. s., in ricorrenza della famosa data dell'entrata in guerra dell'Italia, i signori maestri milanesi hanno inaugurata una lapide (e chi non dà lavoro ai marmisti, oggi?) ai loro colleghi caduti per « la più grande patria ».

Manco a farlo apposta, fra le firme del grande Comitato patriottico, per le onoranze ai caduti, non figura neppure un maestro che sia stato almeno almeno (e ci voleva poco!) un soldato.

Nemmeno uno! Non solo: ma la maggior parte dei firmatari, nelle « ore angosciose della patria » erano allegramente « esonerati », cessia imboscati. Uomini, cioè, che dopo le tre ore di scoletta quotidiana si recavano in galleria a sentir leggere e a commentare i bollettini di guerra!

Che razza d'educatori ha l'Italia!

L'osteria dei signori

(Impressioni dal vero)

Mezzanotte è suonata da un pezzo; per le strade vuote i passi dei rari viandanti destano echi sonori, mentre nelle case dei lavoratori il troppo breve sonno riesce solo in parte a ristorare la fatica del giorno, quando non è solo una parentesi fra l'una e l'altra giornata dell'ozio forzato e famelico della disoccupazione.

Ma nell'ampio salone sotterraneo, che da innumeri lampadine velate di bianco e celeste è soffuso da un'artificiosa imitazione del chiarore lunare, i tavolini sono gremiti ancora. Là, nel fondo, una *jazz-band* infuria colla sua musica da selvaggi ammaestrati, solleticando colle sapienti stonature delle trombe e col fracasso fuori tempo dei tamburi le orecchie di un pubblico ormai sazio delle musiche civili; e nella sala, sul tappeto circondato dai tavolini, giovanotti in abito da società e donne seminude o, per contro, eccitanti con sapienti imitazioni del vestire « onesto », danzano questi balli moderni, che fanno pensare con nostalgia alla sincera barbarie ed alla casta nudità dei negri, agitantisi in ritmo fino alla spossatezza sotto la vera luna nelle loro vergini foreste.

E scoppiettano i tappi, e frizza il dorato *champagne* nelle coppe; e fluiscono i biglietti di banca dalle mani dei « signori » avventori, giovani rimminchioniti dalla cocaina o vecchietti ritinti, che contano le cinquanta e le cento lire come centesimi, perchè non sanno quanto sudore e quante lagrime abbiano costato a chi le ha prodotte per loro, nelle rombanti officine o nei campi inondati di sole delle loro « proprietà ». E danzano, infaticabili, le donne, pagate per questo, ma che non da qui traggono il loro maggior guadagno: figlie di proletari, che invano s'erano illuse di perdere, coll'onore, il loro triste destino di sacrificare, per tutta la vita, anima e corpo al piacere dei ricchi.

Quando la sala si chiuderà — e lo sbarbato servo settecentesco che ne apre la pesante portiera ai visitatori avrà fatto il suo ultimo cerimonioso inchino — quei degni figli della « classe dirigente », andandosene verso il riposo, incontreranno nella via illuminata dall'alba i lavoratori che per primi riprendono l'usata fatica.

Ma se, al loro tardo risveglio, udiranno parlare di qualche sciopero, essi saranno i primi a gridare contro « quegli ubbriaconi d'operai, che non vogliono lavorare, e che se ne vanno all'osteria a scialare in sbornie di volgarissimo *Trani* le troppo laute paghe elargite loro dai « poveri padroni ».

I signori non sono tutti così? Ce n'è paord che al « bal tabarin » ci vanno solo una volta ogni tanto, e qualcuno che non c'è andato mai? D'accordo: ma anche degli operai, ce n'è tanti che vanno all'osteria solo per passare qualche ora in compagnia, senza ubbriacarsi mai (o... quasi!), e non mancano i morigerati e gli astemi!

L'Occhio di Mosca fra i pescicani.

La "Perseveranza,, cessa le pubblicazioni

Battuta in forcaiolismo dal « Corriere della Sera », la « Perseveranza », che da parecchio tempo non era più che una inutile superfetazione, ha cessato da qualche giorno le sue pubblicazioni.

Università Proletaria

Domenica, 28 maggio, alle ore 15, nel salone delle Statue del Castello Sforzesco il compagno Umberto Terracini terrà una conferenza sul tema:

Linee di una economia nuova.

Domenica, 4 giugno, il compagno Riccardo Roberto parlerà su:

Il problema della felicità.

Per accedere alle conferenze occorre la tessera dell'Università Proletaria; costa L. 4.50.

LOTTE PROLETARIE

L'agitazione metallurgica

E' entrata nella sua fase di lotta, e mentre i riformisti della Fiom bruciano le loro cartuccie per non concludere nello sciopero, i comunisti sono pronti al loro posto di battaglia.

Comitato Naz. Comunista nella Feder. Metallurgica
Torino, Corso Galileo Ferraris, 12

Ai compagni comunisti metallurgici!

In quasi tutte le regioni d'Italia i metallurgici stanno per scendere in lotta di fronte ai nuovi tentativi industriali di peggiorare le condizioni economiche della massa lavoratrice e stroncare la forza della organizzazione.

Riportiamo, affinchè i compagni svolgano ovunque un'azione comune e coordinata l'ordine del giorno votato dal Convegno delle Sezioni Metallurgiche del Piemonte, il quale fissa appunto in merito, il pensiero preciso dei comunisti:

Il Convegno dei Metallurgici premesso:

che l'azione svolta nel campo economico dall'organizzazione e dalla massa metallurgica è stata sempre la determinante di nuove condizioni di lavoro e di esistenza per molte altre categorie operaie;

che ancora attualmente la situazione di tali categorie è intimamente connessa alle mutazioni di ordine economico e morale che si possono verificare fra i metallurgici, poichè verrebbero immediatamente a riversarsi sulle stesse;

che le continue offensive padronali di questi mesi, anche se sporadiche e parziali, rispondono però ad un preciso e ben coordinato piano della organizzazione industriale, tendendo a far pesare sulla classe lavoratrice gli oneri della crisi presente;

che di fronte a tale situazione una qualsiasi azione difensiva delle masse operaie, non potrà che riuscire inefficace ed estenuare lo spirito di combattività delle medesime, quando venisse lasciata a gruppi ed a categorie di operai agenti isolatamente od alternatamente;

che verrebbe a mancare nelle masse lo scopo dell'organizzazione, quando questa non riuscisse raccogliere, coordinare, disciplinare le forze vive del proletariato per la resistenza e per la lotta, funzione specifica dell'organizzazione di classe, che non può nè deve venire snaturata con una politica di ripieghi, di dedizioni e di compromessi;

che per tali considerazioni e particolarmente per rivalorizzare l'efficienza della organizzazione stessa, è stata costituita l'« Alleanza del Lavoro », la quale deve rappresentare una sempre più solida unione di masse, per la difesa contro gli attacchi del capitalismo e per l'emancipazione proletaria;

mentre respinge ogni proposta di riduzione salariale e sostiene che si debba adire un Convegno Nazionale Metallurgico per una impostazione unica della lotta;

impegna il Comitato Centrale della Fiom ed invita i Comitati locali dell'Alleanza del Lavoro a premere sul Comitato Nazionale dell'Alleanza del Lavoro stessa, affinchè si promuova seriamente e prontamente un'azione generale e simultanea di tutto il proletariato italiano.

Sappiano i compagni agire in conseguenza, e, di fronte a situazioni nuove e prima di assumere impegni che coinvolgono le responsabilità dei comunisti e del nostro Partito, provvedano a consultarsi direttamente con questo Comitato.

IL COMITATO NAZIONALE.

* * *

I gruppi metallurgici comunisti milanesi, riuniti la sera del 22 corr., lanciano ai loro compagni di lavoro il seguente appello:

« Compagni metallurgici!

« In questi giorni siete chiamati ad esprimere il vostro voto sulla agitazione in corso.

« Noi vi invitiamo ad opporvi *a nuove riduzioni di salario ed a votare per lo sciopero.*

« Accettare oggi altre riduzioni dopo quelle imposte, sotto forme diverse, dagli industriali, significa rinunciare per sempre alla difesa dei più elementari diritti dei lavoratori. Oltre a difendere le attuali condizioni, voi vi dovete proporre *il reintegro ed il rispetto da parte industriale del concordato ottobre* 1920 conquistato dopo la epica lotta della occupazione delle fabbriche.

« Compagni!

« Non piegatevi un'altra volta di fronte alle esose richieste degli industriali. Opponendovi alle nuove riduzioni voi difendete il diritto all'esistenza per voi e per le vostre famiglie.

« *Votate per lo sciopero.*

« I proletari di tutte le altre categorie guardano oggi agli operai metallurgici con ansia e con fede: essi sperano che da voi per i primi parta finalmente il grido della riscossa ed il segnale dell'azione concorde di tutti i lavoratori contro la brutale offensiva padronale!

Il Comitato Provinciale dei Gruppi Comunisti metallurgici.

Lo sciopero dei muratori

Anche il comizio del 22 corr. è riuscito imponente. Tutti i muratori di Milano e dei Comuni limitrofi ai quali è estesa l'agitazione erano intervenuti attratti da particolare interesse di questo comizio convocato straordinariamente per discutere sulla opportunità o meno di continuare a concedere la mano d'opera ai datori di lavoro che accettano le condizioni del Comitato di agitazione.

Su questa importantissima questione parlarono a lungo il compagno Bianchi e il segretario Massari, rendendo al corrente gli operai della situazione attuale. A questo punto è bene informare che il quaranta per cento degli edili erano tornati al lavoro dietro l'impegno degli imprenditori di conservare il vecchio concordato. Se questo costituiva un primo indice di concessione per gli scioperanti poteva però rappresentare per essi anche un'insidia in quanto dava modo agli imprenditori pressati da impegni urgenti di fare ultimare la loro opera anche accettando le richieste operaie, mentre favoriva i capi mastri liberi da forti impegni di poter effettuare una facile resistenza, salvo cedere anch'essi non appena si fosse presentata l'occasione di assumere un vantaggioso affare.

Lunedì scorso gli scioperanti hanno perciò deliberato dopo breve discussione di sospendere tutti i lavori e di continuare nella lotta ad oltranza.

In conseguenza di questa deliberazione tutte le fabbriche sono rimaste deserte e tutti i muratori che lavoravano negli stabilimenti e che non sono fissi dovettero abbandonare il lavoro. Così tutti i dieci mila edili, senza distinzione, da martedì, scioperano compatti.

L'occhio di Mosca tra gli edili milanesi.

Fra i lavoratori della Terra

Le richieste della Federazione contadini per il patto colonico nel Basso Milanese

Sull'attuale ripresa delle trattative fra gli agrari e la Federazione lavoratori della terra per la stipulazione del patto colonico nel Basso Milanese, la Federazione contadini ha compendiato le sue richieste nei punti seguenti:

1) Ritenuto, per effetto del decreto di proroga, confermato l'orario di lavoro in vigore, come da concordato 1920-21, la paga per la mano d'opera avventizia, sulla base fissata dal concordato 1920-21, venga per il 1921-23 regolata sulle oscillazioni del caro-vita indicate dal Bollettino del Comune di Milano, dall'ottobre 1921 in avanti, con pagamento arretrati dall'11 novembre 1921, giusta la dichiarazione degli agricoltori riprodotta a pagina 3 della memoria presentata.

2) Ripristino delle Commissioni comunali di avviamento al lavoro, istituite con decreto 17 novembre 1918, per la distribuzione della mano d'opera, eccezione fatta per la nomina del presidente la cui scelta viene lasciata ai membri delle due parti o ad altre persone da indicarsi nel caso di disaccordo, con fissazione di termini per la nomina.

3) Mantenimento del carico della mano d'opera nella misura fissata dalla Commissione provinciale pel censimento e distribuzione della mano d'opera stessa, con le norme e modalità della medesima, fissate in relazione alle disposizioni stabilite in materia.

4) Conferma delle disposizioni contenute nel concordato pei salariati 1920-21, articoli 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 86, 87 e 88.

5) Il concordato pei salariati fissi non deve essere oggetto di discussioni pel fatto che la proroga dei contratti agrari deve significare proseguimento del contratto in pieno, anche perchè il salario viene automaticamente ritoccato sulla parte che riguarda la corresponsione in natura.

6) Al fine di evitare ingiuste sperequazioni, causate da coatte condizioni dichiarate nulle dall'articolo 18 della legge 7 aprile 1921, N. 407, si domanda che le decisioni che saranno prese dal Comitato di conciliazione, vengano estese a tutte le aziende agricole della provincia, analogamente al patto prorogato riferentesi ai salariati fissi.

Facciamo rilevare come le richieste della Federazione si vanno man mano riducendo... E di questo sono in formati i più interessati, cioè i contadini?

IL CONTADINO COMUNISTA.

La risposta dei tramvieri milanesi alle minacce del Prefetto

I due comizi di tramvieri, convocati il giorno 20 corr., per discutere in merito alle balorde minacce del prefetto contro il personale tramviario, per essersi astenuti dal lavoro come tutti gli altri anni, nella ricorrenza del Primo Maggio, sono riusciti imponentissimi e si sono conclusi con l'approvazione unanime di un ordine del giorno col quale i tramvieri, rivendicando nel modo più assoluto e con la massima energia il proprio indiscutibile diritto alla astensione del lavoro nel giorno di Primo Maggio ed ogni qualvolta tale astensione venga richiesta dalle organizzazioni centrali per la difesa di ogni conquista proletaria; si dichiarano pronti e decisi a compiere quella qualsiasi azione che sarà per indicare la organizzazione responsabile, nel caso che le minacce dell'autorità politica venissero tradotte in atto, non solo verso i tramvieri ma anche contro altre categorie di lavoratori per lo stesso motivo.

Gruppo Comunista Lavoratori della Mensa organizzati nella F.I.L.A.M.

Sezione di Milano

I numeri vincenti dei premi della lotteria pro stampa comunista sono i seguenti: 1) 858; 2) 2888; 3) 1894; 4) 959; 5) 581; 6) 1460; 7) 1849; 8) 2447; 9) 1543; 10) 9; 11) 1586; 12) 438; 13) 1219; 14) 651; 15) 2157; 16) 2449; 17) 2317; 18) 584; 19) 338; 20) 2373; 21) 1306; 22) 2462; 23) 129; 24) 1456; 25) 133. I premi sono a disposizione dei vincitori a tutto il 21 giugno presso la « Filam ». I premi non ritirati entro questa data verranno destinati a un'altra lotteria a beneficio del Prestito pro Stampa Comunista.

A tutti i Gruppi Comunisti

La marchetta dei SINDACATI ROSSI, qui sotto riprodotta, per disposizione dell'Esecutivo Sindacale Nazionale, deve trovarsi sulla tessera di ogni organizzato nei gruppi comunisti. Essa costa L. 1.

Comitato Sindacale del P. C. I.
Rilasciato ai Soci della Confederazione Generale del Lavoro che aderiscono incondizionatamente alla Internazionale dei Sindacati rossi di Mosca.

LIBRERIA EDITRICE DEL P. C. I. D'I

Allo scopo di rendere accessibile a tutti i compagni ed operai le decisioni svoltesi e le deliberazioni adottate al III Congresso dell'Internazionale Comunista che parte così importante ha avuto ed avrà nell'ulteriore sviluppo del movimento rivoluzionario mondiale, la Libreria Editrice del Partito Comunista ha pubblicato i seguenti volumi contenenti il resoconto stenografico delle più importanti discussioni svoltesi in occasione di tale Congresso unitamente alle interessantissime tesi di Lenin, Radek, Trotzki e di altri compagni, nonchè tutte le deliberazioni approvate.

I volumi sono:

La questione italiana al III Congresso dell'Internazionale Comunista L. 2.—

ZINOVIEF: Le lotte dell'Internazionale Comunista L. 3.—

C. RADEK: La via dell'Internazionale Comunista L. 3.—

Tesi e risoluzioni approvate al III Congresso dell'Internazionale Comunista L. 5.—

Questi volumi sono indispensabili a chiunque voglia prepararsi seriamente alle discussioni del nostro prossimo congresso nazionale e voglia avere una conoscenza esatta di quanto si è svolto alle supreme assisi di Mosca.

Allo scopo di spingere i compagni, Circoli, Sezioni, Federazioni e Gruppi professionali all'acquisto di tali importantissime pubblicazioni la Libreria per pagamento anticipato ne fa l'invio a mezzo piego raccomandato per L. 12 franco di porto.

Inviare vaglia alla Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia - Casella Postale N. 285 - ROMA.

Sottoscrizione pro "Voce Comunista,,

Se i compagni vogliono che il nostro settimanale viva, prosperi e non ne esca mutilato essi non debbono dimenticarsi mai della sottoscrizione permanente.

	Somma precedente L.	233,70
Boffalora Ticino:	Fra simpatizzanti di Boffalora e Biandono in ritardo »	6,40
Arnate:	Fra compagni »	1,40
»	A mezzo Ricci »	16,—
Cardano al Campo:	Dopo la conferenza »	24,—
Lodi:	Fra compagni al caffè »	3,—
	T Totale L.	284,50

Posta... in franchigia

Truccazzano. - A. S. — Ciò che riguarda Melzo, è bene ci venga dai compagni di Melzo. Saluti.

Monza. - P. — Abbiamo passato tutto al « Sindacato Rosso ». Quanto ci chiedi non possiamo accontentarti. Prova da Fili.

Greco M. - V. — Abbiamo diverse corrispondenze sulla stessa cosa. Abbreviate.

Piolletto. — Il resto pubblicheremo in seguito.

Musocco. — Non mandate più nulla?

Lodi. — Mandate corrispondenze.

"LA COMPAGNA,,
organo del Partito Comunista d'Italia per la propaganda fra le donne.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

58

Dalla Provincia di Milano

ABBIATEGRASSO

I dirigenti socialisti delle locali istituzioni proletarie fanno un po' come i preti e un po' come Tecoppa quando si trovano di fronte a noi comunisti. Ecco qua: i giorni scorsi ci hanno mandata la lettera che più sotto pubblichiamo, a firma Francesco Ulivelli, segretario della nostra Camera del lavoro; per dirci untuosamente che d'ora in poi, in omaggio ai sacri principii della libertà, uguaglianza e fratellanza, ci negheranno i locali della Casa del Popolo (di cui anche noi siamo soci) per le nostre adunanze. Naturalmente sono i capoccia che così agiscono, perchè la massa non ne sa nulla del... regio decreto della Casa del Popolo e Camera del lavoro. Ma ormai è a tutti noto che i massimalisti non badano più pel sottile: dovunque essi fan nomine, licenziamenti, nuove assunzioni, ecc., senza interpellare le masse, le quali hanno un solo dovere: Pagare le quote e tacere.

E perchè ci vogliono cacciar via? Perchè nei nostri comizi — dicono — facciamo le pulci ai loro menatorroni stipendiati e parliamo male di Gesù Maria Serrati, il nuovo Garibaldi. La verità sta invece in questo: che i nostri lavoratori cominciano a capir l'inganno e l'equivoco del massimalismo serratiano e vengono a noi con vero entusiasmo. Ed ora, la lettera:

« Camera del Lavoro di Abbiategrasso
Succursale a quella di Milano.

Abbiategrasso, 20 maggio 1922.

Spett. Sezione Adulta e Giovanile del Partito Comunista - Abbiategrasso.

Questa C. E. essendo stata richiamata al dovere, dal Consiglio di Amministrazione di questa Casa del Popolo, per il fatto di aver concesso a voi ospitalità;

ritenuto che il periodo di persecuzione contro di voi sia diminuito, e constatando anche che il nostro contegno verso il vostro alleato: Il Partito Socialista, e verso i dirigenti delle nostre istituzioni è di irreducibile avversione e ciò lo prova il frasario dei vostri oratori, (vedi Primo Maggio), nella considerazione anche che come voi, potrebbero, giacchè si sono organizzati cattolici e repubblicani, anche questi domandano l'esercizio dei nostri locali, per tutte le ragioni suesposte, questa C. E. è entrata nella convinzione di negare a voi, Sezione Giovanile ed Adulta del Partito Comunista, l'esercizio dei nostri locali, sia per adunanze politiche che comizi.

Portiamo ciò a vostra conoscenza e vi salutiamo.

p. Commissione Esec. *Il Segretario*: F. ULIVELLI ».

Ciò che avviene ad Abbiategrasso non ci meraviglia: è il fenomeno che si ripete ovunque: i socialisti ci negano aule scolastiche, palestre, cooperative, ecc., sapendo che la questura ci proibisce di parlare in pubblico. E così tra i socialdemocratici e i carabinieri le nostre riunioni vengono sabotate e la nostra propaganda non va a guastar la digestione dei lavoratori dello stipendio. Vent'anni fa, i preti adottavano lo stesso sistema contro noi, allora, socialisti. Ma i preti delle testate nel muro, come battono nel muro i « massimalisti caporioni » (parliamo dei caporioni, perchè la massa proletaria che segue ancora i socialisti per ragioni sentimentali, è nell'animo con noi, cioè col comunismo che ha fatto la grande rivoluzione russa e che i menatorroni massimalisti nostrani hanno pubblicamente rinnegato in due successivi congressi, per non dar dispiacere ai loro padroni, i riformisti). Il comunismo è una dottrina troppo alta, troppo grande, troppo pura per essere offuscata o menomata, o arrestata dai piccoli uomini che imperano qua e là negli organismi proletari. Il Comunismo è grande e i comunisti non si spaventano di nulla pur di farlo trionfare. Ed esso trionferà... anche in Italia.

ARNATE

La sera di martedì 16, si tenne a Cardano al Campo, in una sala della Casa del popolo, una importante assemblea coll'intervento dei compagni di Arnate, Cassano Magnago, e Cardano, per discutere in merito alla reazione fascista che minaccia i nostri compagni, tanto che non si è nemmeno sicuri di circolare incolumi.

Prese tutte le disposizioni in merito, vi fu una bicchierata fra tutti i compagni e a mezzo Ricci, si fece una sottoscrizione pro « Voce » e si raccolsero L. 16.

La riunione terminò fra grande entusiasmo.

In tutte le riunioni non si deve mai dimenticare il nostro settimanale di battaglia.

BALSAMO

Rettifica. — La proposta d'un corso di conferenze educative fu fatta dai comunisti, ed il consiglio della Cooperativa *Aurora*, composto da cooperatori e presieduto dal signor Inzaghi Ambrogio, l'ha approvata.

Il corrispondente nell'annunciare che un compagno che presiede il Circolo intendeva dire il presidente del consiglio dispensieri: ramo vino; e quest'ultimo consiglio è sottoposto agli ordini e al controllo del consiglio amministrativo della cooperativa.

Tanto per mettere le cose a posto.

E così sia!

BOFFALORA TICINO

Martedì 16 corr., abbiamo avuto l'improvvisato comizio indetto sin da sabato scorso. L'oratore, certo Ganassi, appartenente al fascio Melegnanese, doveva parlare sul tema: *Sindacalismo.* Ma parlò di tutt'altro! Sfogò il suo odio contro i comunisti, ed i sovversivi, ma non ha saputo spiegarci nulla del suo tema.

Forse il giovane fascista si sarà scoraggiato vedendosi così solo, con quattro ragazzi, e raggazzette, intorno, ed il solito gruppo di carabinieri, che lo ascoltavano.

Boffalora non è certo il paese dove i lavoratori aderiscano al Sindacalismo Fascista, e quindi doveva portare con se una buona squadra di sindacalisti fascisti: tanto ci vengono molto spesso per niente, potevano anche venire anche martedì 16 corrente per sentire un proprio compagno a... pappardellare!

I fascisti locali stettero quieti, quieti, poveretti! Non è più il bel tempo d'una volta...

Sindacalismo fascista? Bubbole. Bisogna dire: manganellismo fascista. Senza il randello e l'imboscata il fascismo è zero!

BOLLATE

Il compagno Milanesi, sabato sera, davanti ad un numeroso uditorio ha tenuto l'annunciata conferenza sull'Alleanza del Lavoro.

Egli intrattenne felicemente e spesse volte applaudito per più di un'ora i nostri lavoratori, spiegando con una diffusa dissertazione di fatti quale deve essere il compito di questo organismo, il quale ha aperto il cuore alle più belle speranze dei nostri lavoratori.

Terminò applauditissimo, affermando che l'Alleanza del lavoro non deve essere solo un'alleanza di capi ma deve essere l'alleanza di tutti i lavoratori decisi ad affrontare, stretti in fascio, la reazione padronale tendente a strappare le nostre faticose conquiste.

Parlò poi l'anarchico Sanculotto per gli « Arditi del Popolo », pure applaudito.

Chiuse il comizio il socialista Rassalini il quale dichiarò di non rispondere ad alcuni appunti mossi ai socialisti dal nostro compagno, non perchè [illegible] di argomenti (sic), ma di tacere per amore del fronte unico.

BUSTO ARSIZIO

Domenica si svolse la passeggiata campestre annunciata dal *Lavoro*.

I mandarini e bonzetti minori della Camera del Lavoro, delle Cooperative e Circoli Vinicoli erano al completo. Mancava solo il grosso *Pallante* giustamente sdegnato e disgustato dalla « Voce Comunista ».

Fiumi di... vino scorrevano nelle capaci gole. Erano presenti i compagni Zanardi e Ravazzoli a cui si tese una imboscata per non lasciarli parlare.

Li accolsero con mille gentilezze, ma quando vollero parlare un gruppo d'energumeni tra cui Bandera e Parola li assalirono alle spalle con pugni e calci.

Il compagno Zanardi ebbe una mano slogata e il compagno Ravazzoli la gola segna dalle unghie di quelle belve feroci.

I comunisti non lo dimenticheranno certo e non presenteranno di sicuro l'altra guancia.

Chi vivrà, vedrà!

Augurando ai nostri due compagni una pronta guarigione, segnaliamo questo atto, con la proposta di avanzamento pel Sindaco Azimonti *nella Confederazione Generale del Lavoro.*

CAVENAGO D'ADDA

Il nostro paese è ben fortunato d'aver un solerte maresciallo, a cui sta sommamente a cuore la causa dell'ordine.

Figuratevi che un bel giorno chiama nel suo ufficio due operai di qui per avere da essi l'elenco dei soci e lo statuto del Partito Comunista. Egli, poveretto, lo credeva una setta e voleva diffidare i due suddetti operai che al primo torbido successo, essi ne avrebbero dovuto rispondere.

Furbo o ingenuo, l'amico?

Forse ignorante. Ad ogni modo se il signor maresciallo di Cavenago d'Adda ha bisogno di schiarimenti sul comunismo, scriva alla Federazione Provinciale Comunista Milanese (via Paolo Sarpi, 22 - Milano). Più gentili di così?

Noi proponiamo una promozione ad un sì solerte maresciallo!

CORNAREDO

Domenica, 14 maggio, un gruppo di schiavisti provenienti da Corbetta si fermò al vicino S. Pietro all'Olmo, ove presero a terrorizzare donne e bambini.

Ma la popolazione insorse come un sol uomo contro le belve tricolorate e diede loro una solennissima lezione, che essi ricorderanno per un bel pezzo.

Si distinse a capo di essi un controllore del tram, che noi ben conosciamo e che in quella giornata le buscò sode.

Così imparerà.

Se tutte le popolazioni facessero così, del fascismo non rimarrebbe ora che l'infausta memoria.

DESIO

Per l'11 maggio u. s., scadenza del primo semestre d'affitto, parecchi proprietari di case pretesero aumenti e mandarono denuncie. La maggior parte però trovarono la massima resistenza da parte degli inquilini e non ottennero quanto pretendevano. Quello tra essi che maggiormente si

Noi proponiamo una promozione ad un sì solerte maresciallo!